

conferenza di

VITTORIO GREGOTTI

L'ARCHITETTURA DEL REALISMO CRITICO PROGETTI RECENTI

Coordinamento di Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

BARI, VENERDÌ 14 MAGGIO 2004 ore 11.30 – AULA MAGNA “ATTILIO ALTO”

In occasione dell'uscita del volume **L'architettura del realismo critico** dello stesso autore pubblicato da Editori Laterza riprendono al Politecnico di Bari con l'incontro con **Vittorio Gregotti**, i contributi “esterni” ai corsi di corsi di Storia dell'Architettura ed ai corsi di Storia dell'Arte Contemporanea per le facoltà di Architettura e di Ingegneria.

PRESENTAZIONE DI FRANCESCO MOSCHINI

interverranno:

IL MAGNIFICO RETTORE DEL POLITECNICO DI BARI PROF. ING. SALVATORE MARZANO
IL PRESIDE DELLA I FACOLTÀ DI INGEGNERIA PROF. ING. RENATO CERVINI
IL PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA PROF. ARCH. ATTILIO PETRUCCIOLI
IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA PROF. ING. DINO BORRI

“...Concluso il suo lavoro di estenuazione sui “materiali malati” ereditati dalla generazione delle “Muse inquietanti”, Gregotti sembra voler chiudere anche con l'architettura come “saggio”. Disposto ad essere messo in discussione, ma sicuro della sua rotta, il viaggio gregottiano nel territorio dell'architettura si presenta così come il percorso di un “curioso” di continuo costretto, quasi suo malgrado, ad abbandonare il jeu a favore del sérieux. Il suo ottimismo progettuale è anch'esso il sintomo di un'epoca, di una condizione culturale, di una scommessa rivolta al presente: frutto, in sostanza, della ostinata volontà di presenza in una “cittadella priva di vessilli”.

Con queste parole Manfredo Tafuri, agli inizi degli anni Ottanta, chiude un suo saggio critico che fa il bilancio dell'attività svolta, fino ad allora, da Gregotti: dal debutto come “giovane ed agguerrito” redattore di Casabella, alle tematiche legate al recupero della *mémoire*, mosse da meditazioni sulla storia e inviti alla *realità*, che trovano nel singolo oggetto di design l'occasione, attraverso la forma, per il riscatto di questi valori. La Triennale del '64, dedicata in chiave avanguardistica alla polisemia dei linguaggi segna per Gregotti l'importante momento di passaggio verso la ricerca di nuovi territori per l'architettura. L'uscita del volume *Il territorio dell'architettura* sancirà, in questo momento, lo spostamento dell'autore verso riflessioni che riguardano il territorio e l'architettura su scala geografica. In qualche modo, tutti i progetti degli anni successivi saranno informati dal tentativo di individuare *“una strategia del discontinuo e del circuito (...) fondando sulla diversificazione”* (Gregotti in Casabella, n° 421, pp.60) e al contempo dalla volontà di definire una dialettica, tra introversione ed estroversione, come relazione contestuale. I progetti siciliani, che coincidono anche con l'inizio della collaborazione con Franco Purini, segnano il principio di questo nuovo corso. Dal *troppo costruito*, come risposta alla minaccia del paesaggio, dello Zen a Palermo partono, infatti, una serie di proposte dedicate alla *forma del territorio* che raggiungeranno momenti di sconcertante bellezza nell'atto fondativo del progetto per la nuova Università di Firenze e nelle riflessioni sui modelli insediativi, legati alla particolarità dei luoghi, per quella della Calabria. Come testimoniano le pagine dell'ultimo volume di Gregotti pubblicato da Laterza, **L'architettura del realismo critico**, in questi ultimi anni le occasioni progettuali sono state calibrate sui fondamenti insediativi propedeutici all'ampliamento delle città. Dopo quasi mezzo secolo speso da questo *vandante* dell'architettura ad inseguire i problemi inerenti il disegno della città e le ricadute che questo inevitabilmente comporta sul linguaggio, paradossalmente, l'ultima riflessione in ordine temporale sul come progettare una città “italiana” è offerto da Gregotti nel contesto territoriale di Shanghai. In questo senso, il progetto della nuova città di Pujiang, come tutti i più recenti progetti di Gregotti Associati cercano di stimolare una serie di riflessioni generali nei confronti delle aree urbane attraverso il riconoscimento delle condizioni locali quali materiali fondamentali dell'architettura. (A. Labalestra)